

Caro Direttore, la caduta di Moggi & co. è un momento che nessuno si deve lasciar sfuggire. Non se lo deve far sfuggire il calcio italiano, ma (più in generale) non se lo deve far sfuggire il Paese. Abbiamo vissuto qualcosa del genere lo scorso inverno, quando Antonio Fazio rassegnò le sue dimissioni e con lui venne archiviato un sistema chiuso di gestione del potere che tanto male aveva fatto al nostro Paese. Con la caduta del sistema che ruotava intorno alla Banca d'Italia abbiamo liberato la nostra economia, con la caduta dell'impero Moggi potremmo liberare lo spirito sportivo del Paese. Che è una cosa molto importante, perchè qui non è in gioco solo il campionato di calcio. Qui è in gioco la capacità di difendere la nostra anima. I nostri sogni.

Il mondo del calcio è stato trasformato in è stata una vera e propria monade; una realtà che, grazie ad un isolamento praticamente ermetico dalla società circostante, ha permesso ad alcuni, con il tempo, di divorare, digerire e riplasmare le regole cui dovevano essere sottoposti. Chi è riuscito a fare ciò non ha solo infranto delle regole che doveva rispettare. Le ha reinterpretate, ridisegnate, adattate alle proprie esigenze, e ha dato loro un significato nuovo e distorto, riuscendo infine (con l'abuso e l'arbitrio) a imporre il loro rispetto a chiunque volesse restare "nel giro".

Con i tuoi ultimi editoriali hai ben raccontato il destino che è toccato a chi ha provato a denunciare queste cose. Nel regno della triade chi partecipa guadagna tutto, chi non partecipa va in esilio.

E intanto il calcio muore. "Falso come il wrestling" ha detto il sindaco di Roma, ed ha ragione. Ma quel calcio non è solo falso. E' anche marcio.

Tra giocatori ricattati, allenatori affiliati, arbitri abbordati, passaporti ritoccati, bilanci truccati, tifosi abbindolati, il calcio italiano sta in piedi solo per far vincere pochi potenti.

Al vertice di questo sistema chiuso le stesse persone da anni. Persone "abili", che a poco a poco hanno plasmato a loro immagine l'ambiente circostante. La loro furbizia, col tempo, è diventata per tutti abilità. Poi è diventata addirittura "merito". La abilità di sfruttare le occasioni, la abilità di cavarsela, la abilità di essere più veloci o furbi di altri è stata loro riconosciuta in pubblico. Moggi diceva una cosa, e tutti ridacchiavano, perché in fondo si sa che è un gran furfante, e se dice qualcosa può essere vero anche il suo contrario.

Ed in realtà non era neanche simpatico. Era odioso.

Ma vinceva. E allora la furbizia diventava abilità di sfruttare le lacune dell'ordinamento, diventava capacità di inserirsi ed arricchirsi in nicchie protette che assicuravano rendite.

Gli altri deperivano, e loro ingrassavano. Il sistema premiava i ricchi e danneggiava i poveri, costringeva i tifosi a rimpiangere il calcio del passato, a deglutire uno sport che sapeva di sopraffazione, non di competizione.

I Moggi hanno tentato di farci disamorare del calcio, e questo non è perdonabile. Hanno cercato di rubare la forza alle squadre come la nostra, l'onore alle squadre come la loro. E questo non è perdonabile. Perché la Roma è forte se è più forte della Juventus, non se è l'unica squadra vera tra le due.

Liberarsi di questi signori è liberare il calcio. Perché rubare il calcio all'Italia è rubare all'Italia la voglia di sognare, la passione di tifare, la capacità di vincere. E un Paese che si libera di chi gli impedisce di sognare, è un Paese che riconquista il diritto ad essere felice.

Giovanni Floris